



**Grazie
don Rino**



DIONIGI CARD. TETTAMANZI
ARCIVESCOVO DI MILANO

Milano, 8 maggio 2009

Carissimi fedeli,

partecipo con viva commozione al vostro cordoglio per la morte di don Rino Villa e mi unisco a tutti voi nell'elevare la preghiera cristiana di suffragio.

Ho avuto il dono di incontrare don Rino la sera prima della sua morte. Ringrazio il Signore per questo ultimo incontro: ora, Egli lo ha chiamato a sé e noi accogliamo la divina volontà con spirito di fede, nella speranza certa che don Rino, dopo essere stato associato nella sofferenza al mistero della Passione e della Morte di Gesù, riceverà dal Signore Risorto, per la misericordia di Dio, il premio promesso al servo buono e fedele.

So che conoscete molto bene don Rino e le sue tante doti spirituali e umane perché, per ben trent'anni, è stato vostro parroco. Proveniva dal Seminario di Venegono, dove aveva ricoperto per dieci anni la carica di Vice Rettore. Questa esperienza aveva accresciuto la sua competenza dottrinale, la sua capacità di ascolto, la sua fermezza nelle scelte, il suo rigore nella difesa dei principi e dei valori. Molti sacerdoti, che lo conobbero in quegli anni, lo ricordano oggi con affetto e con riconoscenza. Chiamato alla guida della vostra parrocchia, donò a tutti voi questo ricco patrimonio spirituale e umano e si dedicò con intelligenza e generosità a tutte le incombenze del suo nuovo ministero. Non trascurò i compiti più tecnici e gestionali. Dedicò infatti grande attenzione alle opere parrocchiali: l'oratorio, la casa parrocchiale e il nuovo altare sono frutto del suo lavoro e confermano le sue capacità progettuali e le sue qualità organizzative. Ma il suo impegno e il suo cuore erano rivolti anzitutto a ciascuno di voi. Per voi voleva essere il buon pastore che accoglie, che ascolta, che consiglia, che guida, che testimonia con le parole e le opere l'amore che il Signore ci dona e ci insegna a donare ai fratelli. Don Rino era buono: ma non era, questa sua bontà, soltanto una naturale dote dell'animo. Essa si nutriva infatti di una fede profonda e matura e di una sincera carità. Don Rino chiedeva misericordia al Signore per sé, per le sue debolezze, per i suoi limiti: per questo sapeva donare e insegnare la misericordia ai fratelli. Era infatti sempre assiduo al confessionale, visitava gli ammalati e per ciascuno aveva la parola che dona conforto e speranza.

Ora ringraziamo un'ultima volta don Rino per questo suo ministero sapiente e generoso e lo affidiamo all'abbraccio misericordioso del Padre celeste. A lui chiediamo che continui a vegliare sul nostro pellegrinaggio terreno nell'attesa di ritrovarci tutti insieme nel cuore beatificante di Dio. Con affetto, invoco su tutti voi la benedizione del Signore.

+ Dionigi Card. Tettamanzi, arciv.

Ai fedeli
della Parrocchia S. Maria Assunta
Via Parrocchiale, 11
21021 ANGERA



Il Cardinale Attilio Nicora

Mi unisco con profonda commozione alla liturgia di suffragio con la quale la parrocchia di Angera, che l'ebbe parroco per trent'anni, accompagna il "suo" don Rino Villa all'incontro con il Padre della misericordia.

Gli anni impegnativi e belli del lavoro educativo in Seminario me lo hanno reso carissimo. Don Rino ha aiutato con saggezza discreta i miei primi anni di rettore a Venegono; mi ha testimoniato una profonda vita interiore, una fedeltà assoluta alla Chiesa, una schietta umanità, una semplicità rasserenante, un umile, radicale disinteresse, una capacità di giudizio pacato e maturo, un amore appassionato per il servizio pastorale e per le vocazioni, un intreccio di fermezza e di bontà invidiabile.

Mi ha voluto bene, come un fratello maggiore premuroso e servizievole. Anch'io l'ho stimato tanto e gli ho voluto sempre bene, anche dopo che gli impegni pastorali ci hanno portato su vie diverse. E' stato un vero, un grande prete. Un prete "ambrosiano" a tutto tondo.

Ne piango insieme con voi la scomparsa terrena, e prego volentieri con quanti (e sono tanti) l'hanno sentito pastore secondo il cuore di Dio perché sia accolto dal Signore Gesù, il "Pastore grande" (Eb 13,20), nella luce e nella vita vera e sia ancora per tutti amico e protettore.

Quisic Card. Nicora

Roma, 11 maggio 2009



Grazie don Rino

Mi è spiaciuto moltissimo non aver potuto partecipare almeno fisicamente alle esequie di don Rino. Ho conosciuto don Rino praticamente dal 1975, mio primo anno di Teologia, fino a qualche mese prima della sua morte.

Vorrei sottolineare due caratteristiche della sua vita che porterò sempre con me quasi come sua eredità e come ideale di vita da tenere sempre presente. La prima è la sua gioia sacerdotale. Don Rino amava il suo essere prete e il suo servizio sacerdotale che era un tutt'uno con la sua persona. La seconda caratteristica è stata, almeno secondo quello che ho potuto cogliere io, il mettere avanti a tutto il suo servizio sacerdotale, in particolare quello parrocchiale. Prima c'era questo, poi tutto il resto: lo svago, la salute, i suoi interessi...Don Rino è morto nella settimana in cui la Liturgia proclamava nella Parola di Dio "Gesù Buon Pastore". Sì, la sua presenza in mezzo a noi, nella nostra Parrocchia, è stata "un segno" di Gesù Buon Pastore, un segno della sua sollecitudine amorosa e attenta nella guida del suo gregge.

Grazie don Rino di questa testimonianza sacerdotale! Mi piace unire al suo ricordo grato, anche la figura di Suor Luisa Cataldo, una Figlia della Carità che è stata Superiora ad Angera dal settembre del 1980 al settembre del 1987 e che è morta circa un mese prima a Grugliasco (To). Insieme hanno condiviso un tratto di strada fatto di gioia e di sofferenza, ma accumunato da un sincero amore di Dio e del prossimo.

Ora che il loro itinerario terreno è terminato li ricordo entrambi con una grata riconoscenza per tutto il bene che ho ricevuto e per gli esempi positivi che mi hanno dato; nello stesso tempo prego per loro e con loro il Signore perché possano godere pienamente della beatitudine eterna.

P.Mario Grossi

* * *

In memoria di don Rino Villa

A distanza di meno di 40 giorni, mi trovo a perdere un altro padre.

Se mio papà mi ha dato la vita e mi ha guidato nei primi passi e nelle prime pedalate, don Rino è stato un angelo custode che ha accompagnato i primi passi della vita da sacerdote.

Nei miei otto anni trascorsi ad Angera (1991-1999) l'ho sentito come una presenza insieme affettuosa e autorevole, cordiale e testimonante. Un uomo capace di vivere ogni suo istante a partire dalla fede e dalla preghiera e per questo capace di vivere pazientemente le sue

giornate come servizio a Dio e al popolo affidatogli.

Don Rino (Baldassare) Villa nacque e a Buscate (Mi) il 23 ottobre 1928, fu ordinato prete il 28 giugno 1953.

Le sue destinazioni pastorali furono le seguenti:

- Vicario parrocchiale a Germignaga (1954)
- Parroco a Colmegna (1962)
- Vicerettore del Seminario Teologico di Venegono (1965)
- Parroco di Santa Maria Assunta in Angera (1975-2005) per trent'anni!
- Poi residente con incarichi pastorali nella parrocchia di San Giacomo apostolo in Comabbio.

Don Rino muore il venerdì 8 maggio 2009, nel mese mariano che tanto amava e celebrava con vera partecipazione e accurata preparazione, specialmente nel santuario della Madonna della Riva quando era parroco di Angera.

I funerali si sono svolti lunedì 11 maggio e la sepoltura lo stesso giorno nel cimitero di Buscate.

L'antifona al Magnificat nei vesperi (rito romano) del giorno della morte raccoglie in una frase tutti i nostri possibili ricordi:

**IL BUON PASTORE HA DATO LA SUA VITA PER LE
PECORE. ALLELUIA.**

Riposa in pace, amico don Rino!



Ambrogio Cortesi

(da "La hora azul" – blog di don Ambrogio Cortesi)

* * *

Il nostro caro don Rino è tornato alla casa del Padre, dopo un periodo di sofferenza. Lo ricordiamo con riconoscenza e affetto.

La nostra comunità gli deve molto, per la sua attenzione e premura discreta alle persone, alle situazioni, alle necessità spirituali e materiali di questa porzione di chiesa che gli è stata affidata e che egli ha servito con amore e sollecitudine senza risparmiarsi mai.

Ogni gruppo, associazione, ha sempre ricevuto cura e attenzione, perché tutti riteneva preziosi collaboratori.

Per l'Azione Cattolica è stato un formatore assiduo, basilare, ha supportato la nostra vita di fede, l'impegno nell'età matura, perché la formazione non finisce mai.

Si è donato a tutti noi negli anni migliori del suo sacerdozio, anni pieni, maturi e ci ha arricchito senza misura.

Non mancheremo di ricordarlo nella preghiera e chiedergli di vegliare su noi tutti che gli fummo cari.

Il Signore lo accoglierà nella sua casa, casa di luce, di pace e gioia.

Grazie di tutto, don Rino



Carmela

* * *

QUANDO E' BELLO RICORDARE

E' bello ricordare persone alle quali ti senti legato da profonda stima-riconoscenza ed affetto. E' bello ricordarti don Rino.

Ritornare con il pensiero a quel lontano 1975, quando era in corso la designazione del futuro Parroco di Angera in sostituzione di don Giuseppe Andreotti, e rivedere gli avvenimenti successivi. A quel tempo, don Franco Brovelli collaborava alacremente con don Carlo alla vita Parrocchiale e c'era in noi angeresi la convinzione che il futuro Parroco di Angera sarebbe stato, nonostante la giovane età, proprio don Franco. Tale era la certezza che, quando fummo informati della tua nomina, per molti di noi ci fu delusione e, parafrasando don Abbondio, ci chiedevamo: "Don Rino, chi è costui?". Ora, a distanza di anni, constato quanto è stata grande la saggezza degli uomini, illuminata dallo Spirito Santo, nell'operare la scelta.

Don Franco ha potuto intraprendere il cammino a lui più congeniale. La sua oratoria, la sua intelligenza, il suo modo di presentare il Vangelo di Cristo ha arricchito, ed arricchisce tuttora, laici e sacerdoti.

Tu, alla tua venuta, hai dato una nuova impronta e nuovo slancio alla comunità angerese. Uomo di grande cultura, con il dono di una bella voce e grande musicalità, lavoratore dal giorno senza fine, hai dimostrato in questi anni una saggezza infinita e con silenziosa pazienza hai veramente vegliato sul tuo gregge. Hai saputo ottenere l'apporto finanziario, ma soprattutto la fiducia per far fronte ai costi per interventi rilevanti di ristrutturazione di edifici e luoghi sacri che stavano diventando sempre più fatiscenti.



E come non ricordare anche il tuo modo di vivere la missione che avevi scelto. Tu sei stato veramente "prete" in un mondo come quello di oggi dove fare il prete è molto difficile. Hai saputo svolgere il grande compito di proclamare il Vangelo in un mondo di contrasti, in un mondo dove il gregge si assottiglia sempre più. Oggi gli uomini chiedono non tanto dei predicatori quanto dei testimoni silenziosi dell'amore di Cristo, e tu sei stato uno stupendo servitore di Cristo, perciò servitore nostro. Hai portato la tua **tonaca** con orgoglio, hai parlato alla gente di Dio. Alcuni preti si mettono in blue jeans, a volte non si fanno neanche chiamare

"don" e magari si scordano di parlare di Dio, di dire che il Vangelo è anche dramma e sofferenza. Assumono atteggiamenti pensando che la gente li voglia così, ma sbagliano. La gente, invece, non li vuole come loro. Li vuole uomini del mistero, del sacro, testimoni di qualcosa di più grande. La gente li vorrebbe come te.

Come ex coordinatore dell'Associazione ex Oratoriani ti sono veramente grato. La nostra lunga continuità la dobbiamo soprattutto alla tua costante presenza, al tuo esempio di operatore instancabile, ai tuoi saggi consigli nel dare il giusto indirizzo alle nostre scelte, al consenso alle nostre attività.

Quando abbiamo creato l'associazione, ci siamo chiesti: "Chissà se don Rino la vede di buon occhio, se sarà d'accordo con le nostre finalità". Poi la tua partecipazione alla prima assemblea ed alle riunioni successive, ci ha dato grande conforto. Ancor più trovammo entusiasmo a proseguire nel nostro impegno allorché accettasti il



nostro primo titubante invito ad un “pranzo di lavoro” sotto la “topia” al Castabbio. In seguito, riunioni simili ne abbiamo fatte tante; a volte le sollecitavi tu: “Aiutano a rinforzare il gruppo, a ridare nuovo slancio” ci dicevi. D’allora tu non sei stato solo il nostro Parroco, la nostra guida spirituale, ma anche il nostro amico. E’ un luogo comune dire “la solitudine del prete”, però esiste e se esiste è anche colpa di noi parrocchiani, della nostra atavica forma di rispetto che ci limita al solo “buon giorno o buona sera sciur curat” mentre il prete è un uomo come noi, con gli stessi sentimenti; che ha bisogno sì del conforto e della presenza di Dio per esercitare il suo ministero ma anche della calorosa presenza della sua comunità.

Ricordo la sera in cui ti fu conferita la cittadinanza onoraria ed ebbi modo così di ascoltare, al termine di quella seduta straordinaria del Consiglio Comunale, il significativo elogio espressoti dal nostro Sindaco. Ricordo anche quanto scrissi, in riferimento alla tua ultima omelia ufficiale con la quale ci illustravi lo stile che ti aveva sorretto nell’operare fra noi in tutti quei lunghi anni. “...in quell’occasione tu, caro don Rino, dicesti: “Non penso di meritare tutti i vostri elogi, in fondo ho fatto solo il mio dovere”. Le pare poco don Rino l’aver fatto solo il proprio dovere! Se tutti noi, se tutto il mondo facesse il proprio dovere, che mondo migliore sarebbe...”.

Ed infine, che grande esempio di accettazione ci hai dato in questi mesi di malattia, di sofferenza vissuta con grande dignità e serenità. Mai un lamento, mai una critica, fino all’ultimo al servizio della tua nuova comunità. “Lasciamo fare al Signore”- ripetevi. E al Signore va la mia invocazione:

“Signore, Signore Iddio, un uomo buono, un prete buono, un prete ricco di umiltà ed al contempo di saggezza, un prete ricco di spiritualità e di disponibilità è arrivato velocemente da

Te. Accoglilo o Signore. Tu lo sai che è sempre stato un fervido testimonio della Tua Parola. Tu hai detto “Beati i puri di cuore”....lui aveva un cuore puro. Tu hai detto “Beati i miti”... lui è stato un uomo mite, un umile servitore nella tua vigna, un umile pastore che amava il suo gregge e il suo gregge ha amato lui. Tu hai detto “Beati gli operatori di pace”... Lui è stato un operatore di pace. Con amore ha sempre cercato di stemperare le tante situazioni esasperate pur nella consapevolezza che la bontà d’animo a volte è scambiata per accondiscendenza.

Signore, noi siamo convinti che ha tenuto fede alla scritta programmatica che si era scelto come novello sacerdote: luce che illumina la terra – fiamma che riscalda chi odia – cuore che consola chi soffre. E ci sembra anche appropriato il modo in cui, un tempo, l’associazione ex oratoriani aveva voluto raffigurare il suo ministero con le parole del profeta Isaia: “Egli non dimostrerà, non griderà; Non si sentirà la sua voce nelle piazze. Se una canna è incrinata, non la spezzerà. Se una lampada è debole, non la spegnerà”.

Siamo certi che gli si farà festa nel regno dei cieli. Per noi, il suo è solo un addio da questo mondo, poiché la sua e la nostra storia rimarranno sempre legate da un’unica storia infinita. Ora, vai con Dio caro don Rino.

Franco P.

* * *



Angera, maggio 2009

Comunità parrocchiale S. Maria Assunta

Scrivo come famiglia di questa Comunità, per ricordare il nostro carissimo Parroco Don Rino Villa.

Che cosa dire oltre? La mia famiglia ha sempre ricevuto bene, amicizia, consolazione nei momenti del dolore e anche nei momenti della gioia.

Ha sempre dato con la sua Presenza, a tutte le famiglie, all'oratorio, alle attività pastorali, all'assistenza agli ammalati in difficoltà o altro ancora.

Ha lasciato un vuoto tra noi? NO!! Perché, ricordando quanto è stata attiva la sua Presenza ora che il Signore lo ha chiamato a sé nella gloria dei Santi, ci sentiamo consolati e protetti in tutte le nostre difficoltà.

Veglierà da buon pastore come ha fatto nei trenta anni che ci ha dedicato.

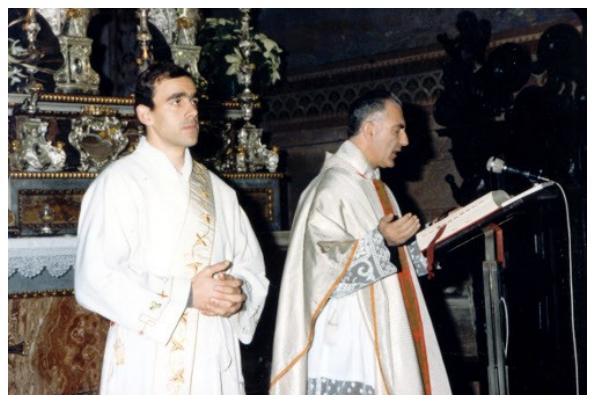
Amava tanto la nostra cara Madonna della Riva, per questo il Signore lo ha chiamato a sé proprio nel mese dedicato a Lei.

Il Signore ci conceda la grazia di avere tra noi bravi sacerdoti per continuare questa missione.

Una famiglia
(Anna Giovanella)

* * *

Caro Don Rino,



non si può farne a meno.

Lui ti ha chiamato, una seconda volta, per un incontro particolarissimo, per una missione diversa o meglio per un incontro assolutamente personale e qui non c'era possibilità di rispondere sì o no.

La prima volta avresti anche potuto rispondere: no, ma la tua generosità e la tua fede ti hanno sostenuto, ed hai risposto sì; questa volta era una chiamata molto personale, irrevocabile. Hai dovuto soffrire e non poco per la risposta, tu, rispondendo, hai fatto un grande cambio, un grande atto di Fede, e noi abbiamo perso il sacerdote saggio, colui che sapeva tutto di noi, dei nostri problemi, delle gioie, dei dolori, di ciò che sta in alcuni riposti angoli della nostra mente, dei fantasmi del cuore, delle ansie, degli interrogativi che stanno nelle nostre menti. Un amico vero, sempre pronto ad offrire una spalla sulla quale piangere o a condividere un sorriso e magari anche una risata. E... non è da poco ora ritrovarne un altro amico vero perché dell'amico sicuro, del confidente, non si può farne a meno.

Ma ora so che tu sei là, senza più dolori fisici o morali.

Non sempre e non tutti ti abbiamo capito o ci siamo fatti capire da te, questo sarà stato senza dubbio un dispiacere per il tuo cuore missionario. Ma anche questa è una cosa che capita da questa parte del globo !

Là avrai ritrovato tante anime e se avrai avuto qualche incomprensione con loro, senz'altro il ritrovarsi dalla stessa parte, sarà senza dubbio molto bello, una grande gioia.

Mi hai commosso quando lasciando Angera mi hai scritto ringraziandomi per la collaborazione ed io, che ora sono una piccolissima cosa, sempre più piccola, ti sono riconoscente per avermi introdotto più attivamente nella comunità angerese, per avermi accettata con quello che sapevo fare

Ho paura di cadere nel sentimentalismo ed allora riesco a dire solo grazie a te per esserci stato; un grazie da parte di tutti noi per averci amato.

Marialuisa



* * *

Grazie don Rino

Il tuo sorriso, la tua pacatezza e la tua disponibilità resteranno per sempre scolpiti nel mio cuore. Io, da piccola parrocchiana, ti voglio ricordare così, sorridente e dolce, come quando ci accogliesti al nostro arrivo ad Angera nel 1984. Così accogliesti la mia Silvia, che ti ringrazia e che ricorda con le sue compagne le belle domeniche passate all'oratorio femminile. Tu arrivavi a farle cantare, preparare recite, giocare a palla-base, pregare. Grazie per quello che hai fatto per le nostre ragazze. Da te Silvia ha ricevuto la prima Confessione, la prima Comunione ed è stato il suo uno degli ultimi matrimoni che hai celebrato qui ad Angera. Hai visto la foto dei suoi due gemellini e, ti assicuro, sarai sempre nel suo cuore, come nel nostro. Quando mi incontravi mi sorridevi e subito mi chiedevi di tutti i miei familiari. L'ultima volta che venni a Comabbio avevo notato che non stavi molto bene, ma eri sereno e felice di rincontrarci.

Poi, quel Gesù che ci hai fatto imparare ad amare sempre più, aveva preparato per te un lungo calvario, che hai salito con grande coraggio e anche se non ti abbiamo più rivisto, eri sempre nelle nostre preghiere, ed oggi ricordo solo quel sorriso. Mi sembra di vederti. Dì a tutti noi di non commuoverci per te: tu sei più presente e vicino. Prega per noi che possiamo passare all'altra sponda con il tuo stesso coraggio e la stessa fede. E il bene che hai voluto alla tua parrocchia continui a donarci il coraggio di avere la tua fede. Grazie don Rino



Orsola Cattaneo

* * *

Ho deciso di scrivere anch'io qualcosa in ricordo di don Rino e voglio partire dall'inizio della mia vita in parrocchia e cioè dall'"oratorio femminile", che lui ha seguito dopo la morte di don Carlo con attenzione, sia per l'organizzazione dei pomeriggi domenicali che per la promozione di momenti di teatro e di spettacoli corali.

E poi lo ricordo sempre in quegli anni contento di fermarsi a giocare con noi ragazzi a palla prigioniera o a palla base durante l'oratorio feriale estivo, sotto il caldo del sole di luglio con un fazzoletto con i nodi in testa e la maglietta blu! Ripensandoci non lo ricordo mai arrabbiato ma divertito e paternamente disponibile.

Durante gli anni nella Schola Cantorum mi ricordo don Rino molto partecipe nella scelta dei canti, tanto che li imparava prima lui con la sua pianola e poi ce li proponeva, chiedendoci sempre cosa ne pensavamo!

Poi lo ricordo durante i pellegrinaggi parrocchiali che curava in modo attento, sia dall'itinerario culturale-artistico che ai momenti spirituali, facendosi sempre consigliare da un gruppetto di "amici" diventati ormai partecipanti affezionati. E i viaggi in pullman non erano mai noiosi ma sempre allegri e "cantati"!

E poi da catechista ho avuto modo di constatare quanto fosse importante per lui riuscire a trasmettere ai bambini e ai ragazzi l'entusiasmo di credere in Gesù, di far conoscere loro il messaggio di speranza e di amore che è il Vangelo, l'importanza di sentire Gesù come un amico da amare e non da temere. E il mettere al primo posto i ragazzi con problemi familiari, o quelli un po' "lontani" cercando magari di ravvicinare anche i genitori.

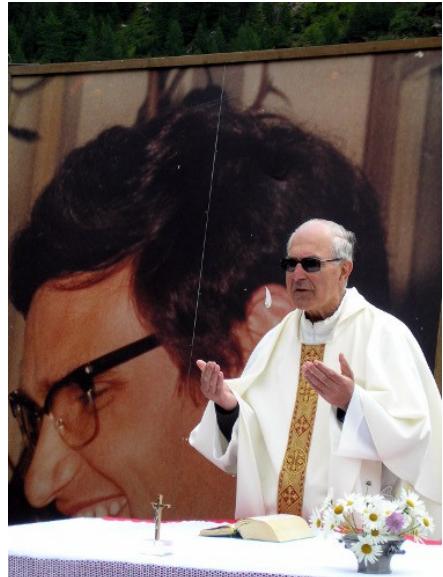
Non posso non ricordarlo, anche se di riflesso attraverso mia mamma, impegnato nella formazione e conduzione del gruppo caritativo, attento ai bisogni delle famiglie angeresi in difficoltà, sempre molto discretamente, vicino agli anziani e ai malati che puntualmente andava a casa a trovare e che lo aspettavano contenti per raccontargli ricordi felici o problemi di tutti i giorni.

E poi lo ricordo nei miei momenti più tristi: la sua vicinanza discreta e la sua amicizia sono state importanti per me e per la mia famiglia, per questo è giusto ricordarlo con gratitudine.

Infine durante la sua malattia, ogni volta che lo andavo a trovare cercava di essere sereno e sorridente, chiedendo sempre come andavano le cose e dando una spinta ad andare avanti, perché, anche se con fatica, è importante continuare il "cammino"!

Marisa





* * *

In ricordo di don Rino, e dedicato a coloro che sono vicini ai malati terminali.

La morte amica.

Dal libro omonimo di Marie de Hennezel, nata a Lione nel 1946, psicologa e psicoterapeuta, sposata e madre di tre figli, che si è dedicata per lungo tempo ai malati terminali, insignita della Legion d’Onore nel 1999.

Nascondiamo la morte come se fosse vergognosa e sporca. Nella morte vediamo soltanto orrore, assurdità, sofferenza inutile e penosa, scandalo insopportabile: è invece il momento culminante della nostra vita, ne è il coronamento, quello che le dà senso e valore.

Resta comunque un immenso mistero, un grande punto interrogativo che portiamo nell'intimità più profonda. Mi permette comunque di puntare dritto al cuore dell'unica vera domanda: che senso ha la mia vita?

Se la morte provoca tanta angoscia, non è forse perché ci riporta alle domande vere, quelle che abbiamo spesso soffocato con l'idea di riproporcelo dopo, quando saremo più vecchi, più saggi, quando avremo il tempo di porre a noi stessi le domande essenziali?



Chi si avvicina alla morte scopre a volte che l'esperienza dell'aldilà gli viene proposta nell'esperienza stessa della vita. La vita non ci conduce forse da un aldilà all'altro, al di là di noi stessi, al di là delle nostre certezze, al di là dei nostri giudizi, al di là dei nostri egoismi, al di là delle apparenze? Non ci invita a continui passi avanti, a rimetterci in discussione, a superamenti continui?

Nel momento in cui la morte è vicina, in cui predominano tristezza e sofferenza, ci possono essere ancora vita, gioia, moti dell'animo di una profondità e di una intensità talvolta mai vissute prima.

In un mondo che ritiene che "la buona morte" sia la morte improvvisa e repentina –

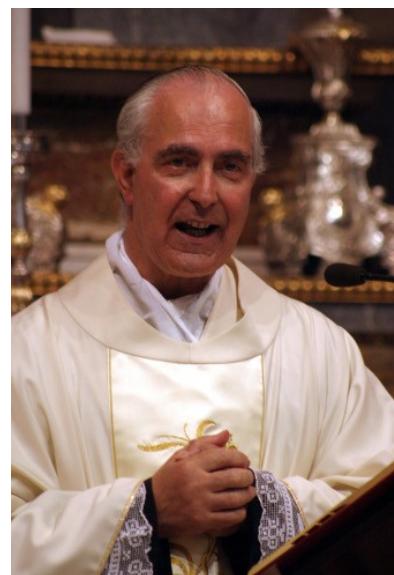
preferibilmente in stato di incoscienza, o perlomeno rapida, per disturbare il meno possibile la vita di chi resta – una testimonianza sul valore degli ultimi istanti della vita, sull'incredibile privilegio di esserne testimoni, non mi sembra superflua. Anzi, spero di contribuire a un'evoluzione della società che, invece di negare la morte, impari ad integrarla nella vita, una società più umana, in cui, consapevoli della nostra condizione di esseri mortali, avremo più rispetto per il valore dell'esistenza.

Morire non è, come crediamo così spesso, un evento assurdo, privo di senso. Molte cose possono ancora essere vissute. Su un terreno più sottile, più interiore, sul terreno delle relazioni con gli altri. Quando non si può fare più nulla, si può ancora amare e sentirsi amati, e molti moribondi, nel momento di lasciare la vita, ci hanno lanciato questo messaggio struggente: non ignorate la vita, non ignorate l'amore. Gli ultimi istanti della vita di un essere amato possono essere l'occasione di spingersi con lui il più in là possibile.



Quanti di noi colgono questa occasione? Invece di guardare in faccia la realtà dell'approssimarsi della morte, ci comportiamo come se non dovesse mai arrivare, mentiamo all'altro, mentiamo a noi stessi, e invece di dirci l'essenziale, invece di scambiarci parole d'amore, di gratitudine, di perdono, invece di appoggiarci gli uni agli altri per attraversare quel momento incomparabile che è la morte di una persona amata, chiamando a raccolta tutta la saggezza, l'ironia e l'amore di cui un essere umano è capace per affrontare la morte, ecco che quel momento unico ed essenziale della vita è contrassegnato dal silenzio e dalla solitudine.

Sintesi di Alessandro Cattaneo



* * *

Ad Adriano Mainetti

Carissimo Adriano,



delle varie celebrazioni liturgiche e l'assistenza e la cura della chiesa.

Grazie anche per la collaborazione come membro del Consiglio Pastorale e come Ministro Straordinario della Eucaristia.

Non hai mai risparmiato fatiche, dandoti sempre con grande passione pastorale, collaborato in questo anche da tua moglie, la cara Amelia, e dalle tue bravissime figliole.

A tutti il mio grazie, avvalorato dal ricordo nella preghiera e dalla mia benedizione che imploro su tutta la tua famiglia, in particolare sui bambini.

Sono convinto che ti troverai bene anche con Don Pier Mario, il nuovo parroco così da poter continuare con lo stesso entusiasmo la tua collaborazione.

Con affetto fraterno

Don Rino

Comabbio 16 settembre 2005

* * *

**Esultiamo tutti nel Signore
Perché il Salvatore è nato nel mondo Oggi per noi
là discesa dal cielo la vera pace.**

Comabbio, S. Natale 2008

Carissimi Ettore e membri della Schola Cantorum,

ricordandovi sempre con riconoscenza per la vostra generosa e attenta collaborazione che mi avete dato nel mio ministero di parroco nella sempre cara Angera, arricchendo le nostre celebrazioni con i vostri bei canti, vi faccio gli auguri più belli per questo santo Natale.

“Gioia e pace nei cuori” cantano gli Angeli nella notte santa. Sì, gioia e pace abbondanti siano nel vostro cuore e in quello tutti i vostri cari. Vi auguro di far risuonare con le vostre voci il canto degli Angeli, aiutando così tutta l’assemblea liturgica a pregare meglio e a meditare con maggior profitto la Parola del Signore.

Auguri anche per il vostro concerto natalizio, che, sono sicuro, riscuoterà l’ammirazione dei presenti, come è stato per lo scorso anno e in occasione del concerto in Santuario nel ricordo di don Carlo Gerosa, anche perché ho saputo che la Schola si è arricchita di nuovi elementi che le permettono di eseguire brani più impegnativi.

ora che sono sistemato a Comabbio nella mia nuova missione a servizio di questa comunità cristiana, sento il bisogno di dirti tutta la mia gratitudine per la tua preziosissima e generosa collaborazione che mi hai dato durante la mia lunga permanenza ad Angera come parroco e, perciò, anche come responsabile della vita spirituale della piccola comunità di Capronno. Senza la tua attenta e perseverante collaborazione mi sarei trovato in grosse difficoltà, dati gli impegni che la parrocchia centrale mi imponevano. Sapendo che eri lì tu potevo stare tranquillo perché in tante cose mi avresti sostituito, soprattutto per la preparazione



Vi ricordo sempre con tanta simpatia e
riconoscenza.

Con affetto fraterno

Don Rino

**Oggi per noi dalla Vergine
è nato il Re dell'Universo
e l'uomo smarrito richiama
alla patria dei cieli.
Canta e giosce la schiera degli angeli:
l'umanità è salvata. Alleluia.
(dalla liturgia ambrosiana)**

BUON NATALE

* * * * *

